

## Racconti al computer



**Roberto Colosimo**

**RACCONTI AL COMPUTER**

*racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Roberto Colosimo**  
Tutti i diritti riservati

## Teoria generalizzata del kkk

No, non vi spaventate; non si parla qui del famigerato Ku Klux Klan, che d'altra parte nulla potrebbe avere a che fare con una teoria, generalizzata o meno.

Mi propongo qui, invece, di stabilire scientificamente, con un rigoroso metodo deduttivo, la definizione corretta di una certa categoria di persone, particolarmente molesta, che nell'Italia propriamente detta, ossia da Roma in giù, viene indicata con una parolaccia che accomuna in un unico termine una funzione escretoria e il membro virile, e le cui prime tre sillabe iniziano con il suono K.

Di qui l'idea di indicare il presente studio come teoria generalizzata del KKK.

Si dirà che sono stato contagiato dalla mania delle sigle; e che c'è di male? Un presidente USA, John Fitzgerald Kennedy, viene spesso indicato come JFK; l'acido deossiribonucleico viene indicato come DNA, la liquidazione a fine rapporto di lavoro è indicata come TFR e nessuno si scandalizza; inoltre ci sono le sigle politiche, quelle tecniche come il sistema frenante detto ABS, e chi più ne ha più ne metta. E allora anche il KKK deve avere il suo posto.

Ho preannunciato che questo è uno studio condotto con il metodo deduttivo; esamineremo quindi i comportamenti dei KKK per riconoscerne i fattori comuni

e risalire quindi al KKK tipo, anche se non potrà mai essere depositato a Parigi all'Ufficio Internazionale dei Pesi e Misure.

Vi è mai capitato di dover fare una telefonata urgente e di aver dimenticato a casa il vostro cellulare, o peggio di averne la batteria scarica? Allora cercate una cabina telefonica pubblica non vandalizzata, e dopo un'affannosa ricerca ne individuate una... ma dal nulla si materializza un tizio che vi precede e si piazza al telefono senza mostrare alcuna intenzione di sbrigarsi. In cuor vostro, via via che passa il tempo, mandate più volte a quel paese quel KKK.

Vi è mai capitato di avere da fare cose urgentissime, che vi costringono ad una lotta col tempo, e di ricevere una o più telefonate o visite del tutto inaspettate, che vi fanno perdere ore preziose? Anche in questo caso si tratta di KKK.

Avete un'idea e cercate di attuarla? Prontamente arriva il KKK e non solo ve lo impedisce, ma la attua lui.

Se vi fermate per strada a leggere un manifesto, mentre prima il luogo era deserto, sopravviene uno sciame di KKK che si fermano accanto e dietro a voi e pian pianino vi passano davanti impedendovi di leggere, finchè, non potendone più, ve ne andate; a quel punto, guarda caso, se ne vanno anche loro.

Se per strada, in autobus, in metropolitana, sul treno o in aereo leggete il giornale, dite un po', non avete sempre notato uno che sbircia dalla parte opposta del foglio oppure al disopra delle vostre spalle?

Da questi esempi si evincerebbe che il KKK è essenzialmente uno scocciatore; in realtà questa è una condizione necessaria ma non sufficiente. In altri

termini, il KKK è anche uno scocciatore, ma non sempre lo scocciatore è un KKK. Continuiamo quindi la disamina della casistica.

Se con la vostra automobile vi dirigete con particolare fretta alla vostra meta, potete essere certi che un KKK in utilitaria sbucherà da una traversa, magari costringendovi ad una brusca frenata, e vi si metterà davanti, procedendo al massimo a 20 chilometri all'ora, perché oltre a guidare parla anche al telefonino e se ne frega di chi lo segue; anzi, per soprammercato impedisce il sorpasso tenendosi al centro della strada. Il KKK infatti non tollera che lo si sorpassi, ed un motivo c'è. Il KKK è addirittura folle per la propria vettura, che ritiene straordinaria, a differenza di tutte le altre.

Quante volte un tizio vi ha intrattenuto per ore a raccontarvi delle cose incredibili che è riuscito a fare con la propria auto? Incurante dei vostri sbadigli e dei vostri tentativi di tagliare corto, imperterritito quello vi ripete tremila volte che la sua non è una Panda normale, perché un suo amico che lavora alla Fiat gli ha rivelato che la produzione di quel particolare periodo è venuta assai meglio delle altre, e che addirittura su una di quelle auto, per errore o per puro caso, è stato montato un motore supercompressore e quindi di eccezionale potenza: si tratta, per l'appunto, della macchina del KKK in questione.

Riassumendo, dagli esempi esposti si trae che il KKK accomuna in sé diverse caratteristiche: è un inopportuno, un succhiatore di idee, un imitatore, un impiccione, uno scocciatore e un fanatico, e per di più un grosso maleducato. Ma non abbiate fretta: fermare qui l'analisi ci farebbe peccare di imprecisione; le caratteristiche del KKK, infatti, non si esauriscono in

quelle sopra riportate, per cui occorre andare avanti.

Il KKK è sempre aggiornatissimo, sa tutto e lo fa notare continuamente; per di più si intende di tutto, soprattutto di ciò che assolutamente ignora, e critica tutto e tutti. Qualcuno penserà: allora il KKK è un critico per natura; no, non è così, si tratta di un criticone. Voi obietterete: non è la stessa cosa? No, affatto. Il critico è una persona seria, il criticone è un KKK.

L'uomo del 2000 ha quattro ruote; perciò non sarà inopportuna un'altra esemplificazione di tipo automobilistico. Se in auto vi trovate in mezzo ad un traffico impazzito, vi può venire in mente di svicolare per una scorciatoia poco nota, ed esulterete vedendola completamente sgombra; non vi congratulate con voi stessi, però: il KKK è sempre in agguato! E si può presentare in varie personificazioni: un camion che vi taglia la strada, procede a passo di lumaca e infine si ferma per una buona mezz'ora perché deve scaricare; oppure un crocchio di bulli che si mettono al centro della strada a chiacchierare impedendo il transito; o ancora un vigile urbano che vi ferma per esaminare libretto di circolazione e patente.

Il treno è notoriamente un mezzo ad alta concentrazione di KKK; voi, cercando di ridurre i fastidi, viaggiate in prima classe e su treni rapidi, meno affollati. Non vi fate illusioni, amici; può anche darsi che inizialmente siate soli in uno scompartimento e possiate leggere o sonnacchiare in pace, ma alla prima fermata saliranno certamente uno o più KKK che verranno immancabilmente dove siete voi. E allora, se voi tenevate il finestrino aperto, avranno freddo o gli darà fastidio l'aria e lo chiuderanno senza minimamente interpellarvi; se lo tenevate chiuso, invece, lo apriranno perché sentiranno caldo. Poi vorranno in-



tavolare una conversazione con voi, e ci riusciranno perché sapranno provocarvi in modo che voi, anche contro voglia, gli risponderete. Naturalmente non scenderanno mai prima di voi, sicché dovrete sopportarli per tutto il viaggio.

È inutile cercare di attribuire al KKK una precisa regione o città di origine; il KKK infatti esiste in tutta Italia ed anche all'estero.

Spesso il KKK fuma il sigaro, scelto tra quelli più puzzolenti, e apposta l'ambiente dove voi, malcapitati, vi trovate. Talvolta il KKK si sente generoso, e allora sostituisce il sigaro puzzolente con una pipa ancora più puzzolente, e vi guarda beato mentre voi date evidenti segni di disagio.

Vi sono poi dei KKK che vi vogliono aiutare, che vi vogliono essere utili.

Se di sera posteggiate l'auto sotto casa vostra e lasciate le luci accese perché prevedete che la sosta sarà breve, o anche solo perché così vi va di fare, siate certi che almeno dieci persone vi diranno: "Le luci!", come se voi foste stato così tonto da lasciarle accese inavvertitamente. In tal caso vi conviene spegnerle, perché altrimenti non avrete un attimo di tregua: conoscenti e vicini faranno a gara per avvertirvi che avete lasciato le luci accese, suoneranno il vostro campanello un'infinità di volte e vi daranno il pilota finché non provvederete come vogliono loro, ossia al contrario di come intendevate voi.

È poi difficile che il KKK si faccia gli affari suoi; come minimo si intromette nelle conversazioni altrui, e siccome apparentemente non ha altro da fare, spesso interviene anche negli affari privati degli altri, sempre a sproposito. Un esempio classico è il KKK

che si precipita sulla scena di un piccolo incidente automobilistico e si intromette nella discussione tra gli interessati, infervorandosi e proclamando con forza la propria teoria sull'incidente, e ricorrendo anche agli insulti specie se si accorge che le due parti in causa si stanno mettendo d'accordo. Il KKK infatti questo non lo tollera.

C'è poi il KKK venditore. Questo è quell'individuo che per forza vi vuole vendere qualcosa che a voi non interessa minimamente, e insiste fino all'inverosimile. L'esempio classico è quello che propone l'acquisto di enciclopedie o l'abbonamento a riviste o offre biglietti per spettacoli teatrali; costui (o costei) vi disturba nelle ore più inopportune a casa vostra, e per telefono anche in ufficio. Recentemente hanno imparato il sistema anche quelli che vi propongono una interessantissima forma assicurativa (interessantissima per loro, s'intende) oppure l'acquisto di parti di fondi comuni di investimento. Questo tipo di KKK, particolarmente noioso, è ben lontano dalla vecchia, e tutto sommato simpatica, figura del napoletano che voleva appiccicarvi una patacca di modesta entità; le patacche che propone il KKK venditore sono molto più grosse, e lui è molto più antipatico e pieno di prosopopea.

Una categoria di KKK particolarmente molesta è quella dei propagandisti di sette religiose più o meno bislacche, che ormai pullulano anche nel nostro Paese. Come tutti i fanatici, vogliono a tutti i costi imporvi le loro teorie, e per questo vi bombardano di telefonate oppure vengono a casa vostra a scocciarvi, con una insistenza superiore a quella degli aspiranti venditori e ancora più molesta.

Se in un afoso pomeriggio d'estate dopo il pranzo vi state facendo la pennichella, e siete in mutande, è

pressoché certo che almeno un KKK propagandista di una setta suonerà con insistenza il vostro campanello, finchè non gli aprite la porta; allora quello esordirà con le sue offerte, cercando di interessarvi ma riuscendo soltanto a rompervi le scatole.

Poi c'è il KKK politico. Generalmente si definisce "ambientalista", e vi riempie di chiacchiere sulla prossima fine del mondo se si prosegue nel mancato rispetto dell'ambiente; altre volte si tratta di uno che conciona di sociologia o di psicologia. Naturalmente il discorso ecologico lo fa in genere un capellone-barbone ignorante e puzzolente, quello psicologico lo fanno in genere le donne, che leggono avidamente articoli sconclusionati sulle riviste femminili, e quello sociologico lo fanno in genere gli architetti, che si sentono chiamati ad una missione di cui nessuno li ha incaricati.

Come si vede, si tratta sempre di persone che non hanno alcun titolo per parlare di ciò di cui tanto ampollosamente discettano; si tratta infatti comunque di ciarlatani che non avendo niente da fare vengono a scocciare voi nei momenti meno opportuni, cosa di cui sono evidentemente entusiasti.

Ed è proprio questo il fattore che mancava nella nostra analisi. Il KKK è consapevole e contentissimo di essere tale e di poter infastidire il prossimo.

E allora, raccogliendo a fattor comune i dati esposti, si può ormai formulare la teoria generalizzata del KKK.

Anzitutto il KKK non ha una specifica patria; può avere qualsiasi nazionalità e provenire da qualsiasi regione, città o centro abitato.

Il KKK può svolgere qualsiasi tipo di attività, mestiere o professione; la sua qualifica gli deriva essen-

zialmente dalla propria indole.

Il KKK è, in fondo, un debole; vive in funzione degli altri, per il fastidio che agli altri può procurare. Se non c'è nessuno intorno a lui, il KKK è finito, perché non può fare il KKK; perciò un'ottima difesa contro di lui è la fuga, il lasciarlo isolato. Altra buona difesa è coprirlo di ridicolo, cosa che il KKK non sopporta e che lo induce a fuggire da voi.

Per salvarsi, una fuga vi deve essere in ogni caso; o fuggite voi o deve fuggire il KKK; si direbbe una applicazione del principio dei moti relativi.

Il KKK è una primadonna; ama mettersi in mostra, e per questo sceglie un modo che dia fastidio al prossimo, si tratti del fumo del sigaro o della pipa o del volere il finestrino aperto o chiuso in treno, del fervore mistico del settario religioso, dell'adoratore del dio Ambiente, delle psicologhe da riviste femminili o dell'architetto sociologo o presunto tale.

Il KKK è un individuo che deve darvi fastidio in quanto questa è la ragione della sua vita; per questo spesso sceglie un mestiere, una professione o una attività che gli consentano di prevaricarvi.

Riassumendo, quindi, risulta incontrovertibile che il KKK ha bisogno di voi, per potervi infastidire in un modo qualsiasi. È questa la scoperta rivoluzionaria della nostra ricerca!

E dato che, se si vuole realmente risolvere un caso, occorre colpirne la causa e non l'effetto, è chiaro che, una volta individuato un KKK, dovete venirgli a mancare. Ciò non vuol dire, non spaventatevi, che dovete ricorrere al suicidio: basta non manifestare alcuna disponibilità, e se ciò non è sufficiente, allontanarsi da lui. La fuga fisica e l'apatia rispondono perfettamente alla bisogna; la messa in fuga del KKK è rimedio an-